

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 10 Ottobre 1902

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16. — per un semestre L. 8.50. — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5. — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti. — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 231

Nonne tantum animas laudes quas carmina fundant
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Diffondiamo il Vangelo

Come altra volta annunciammo, alcune persone di buona volontà, conscie dei salutarî effetti che la lettura dei libri santi produce nelle anime dolenti che per varie cause non si sia nel nostro popolo insieme colla cognizione delle lettere diffusa anche quella di tali libri, commosse inoltre dall'abuso funestissimo che i nemici della Chiesa e della società civile vanno facendo del Vangelo per accreditare i propri errori presso i semplici, — come se ad esempio l'anarchia religiosa fosse secondo lo spirito del Vangelo, oppure Gesù fosse il primo dei nostri socialisti; — hanno pensato di presentare al popolo italiano una nuova versione dei vangeli e degli atti apostolici, che unisca alla fedeltà la somma chiarezza, in edizione accurata, nitida, corredata di brevi e chiare note, ed il tutto per un prezzo micidissimo, affinché sia accessibile a tutti anche ai più poveri dei nostri fratelli.

Il fatto della costituzione di questa società « per la diffusione del s. Vangelo » richiama giustamente l'attenzione di molti sul disuso al quale le nostre popolazioni cattoliche si sono abbandonate circa la lettura della parola uscita dalle divine labbra del Redentore. Perché questo abbandono? Non dovrebbe invece questa parola veramente divina, che chiamò alla sequela di Cristo i primi discepoli, formò i primi cristiani, confermò i martiri e diresse per il corso dei secoli cristiani le azioni ed il pensiero dei popoli, non dovrebbe questa parola essere conosciuta da tutti, studiata ed imparata come codice necessario ed indispensabile all'uomo?

Eppure oggi non è così: oggi gran parte degli uomini anche di nazioni tradizionalmente cristiane, non seguono la dottrina di Gesù perché non la conoscono e sono al buio perfetto della parola evangelica; oggi, è doloroso constatarlo, professori, avvocati, giornalisti, studenti, per non parlare di operai, bestemmiano e maledicono a Cristo alla Chiesa, ai santi, e nulla sanno della divina persona e delle dottrine di Gesù, nulla della missione della Chiesa, meno ancora delle virtù dei santi. E' una condizione deplorabilissima di cose quella dell'ignoranza fenomenale in cui vivono le nostre popolazioni su questo punto; e tutti i cattolici, tutti gli uomini di cuore possono constatare il gran male che da questa ignoranza ne deriva non solo all'indirizzo, ma all'intera società.

E' quindi necessario, indispensabile che si trovi un mezzo per cui giunga a tutte queste masse qualche cosa delle parole e degli esempi di Gesù, per cui arrivare ad ottenere che queste masse dell'alta e della bassa società si accostino un poco a Gesù Cristo, fonte della verità e della giustizia, dal quale si vuole derivata ogni riforma sociale. Questo mezzo necessario, indispensabile è senza dubbio il ritorno alla lettura del Vangelo.

Si sa che l'illustre francese Francesco Coppée vide l'alba della verità e l'abbraccio colla lettura del Vangelo; « su ciascun detto delle sacre carte, egli scrisse, vidi brillare il vero come una stella, lo sentii palpitare come un cuore ». Si sa che la prima tentazione di Gesù nel deserto si sciolse colle memorande parole: « L'uomo non vive solo di pane ma di ogni parola che proceda dalla bocca di Dio ».

Al tentatore più pericoloso di oggi, al socialismo materialista che abbassando la vita intera agli interessi economici, alla ragione del solo pane e quindi estinguendo ogni alto sentimento ogni speranza non caduca, abbruttisce soverchie le eredi plebi e ne rende incomparabilmente più infelice la già penosa esistenza, oh facciamo sì che il nostro popolo sappia rispondere che, se di fare ha pur troppo difetto, per tollerare gli

inevitabili mali della vita ha bisogno delle verità e delle speranze assicurategli dalla bocca di Dio! E questa sarà certo una delle più efficaci difese della religione e della civiltà attaccate nelle loro fondamenta medesime.

Nè si opponga la poca capacità che hanno le nostre popolazioni di comprendere i concetti sublimi del vangelo, ed il pericolo di svisarne e di interpretarne malamente il contenuto, giacchè c'è l'esempio del Salvatore medesimo che parlò immediatamente a turbe volgari ed ignoranti, c'è l'esempio dei cristiani dei secoli migliori del cristianesimo quando tutti conoscevano i fatti singolari della vita di Gesù, c'è l'esempio vivente delle migliori popolazioni cattoliche che conoscono a meraviglia la vita nascosta e pubblica del Salvatore.

I libri cattivi, i cattivi giornali e periodici penetrano nelle masse per via dell'enorme spaccio che i tristi ne fanno; e bene si faccia altrettanto del migliore dei libri e si diffonda, si diffonda per tutto. Sarà questo uno dei mezzi più efficaci e più facili per ricondurre i popoli all'amore di Cristo, per far trionfare il regno di Gesù Redentore su questa terra. Amici, diffondiamo il Vangelo!

Rinnoviamo l'avviso che il libro *Il s. Vangelo di N. S. Gesù Cristo e gli atti degli Apostoli*, nuova traduzione italiana, edita per cura della pia società di S. Girolamo, si trova in vendita presso la nostra veneranda Curia Arcivescovile al prezzo di cent. 25 per copia.

Notizie Vaticane

Il ricevimento delle figlie di Maria.

Roma, 9. — Stamane nella Cappella Sistina il Santo Padre ha ricevuto 1200 figlie di Maria. La presidente signorina Maje de La Roche presentò un indirizzo, a cui rispose il Santo Padre per mezzo di Mons. Bisletti.

Cose di Corte e di Governo

Giolitti dai Sovrani.

Racconigi, 9. — E' giunto alle ore 11 Giolitti, per recarsi dai Sovrani. Ripartì nel pomeriggio.

Il lavoro del Consiglio di Stato.

Roma, 9. — Il Consiglio di Stato ha approvato i regolamenti di applicazione delle leggi di Marina mercantile dell'avanzamento dell'esercito e dell'ordinamento delle guardie finanziarie.

La riapertura della Camera.

Roma, 9. — Confermasi che l'apertura della Camera avverrà intorno al 20 novembre. Prima d'ogni altra cosa, saranno discussi la municipalizzazione dei pubblici servizi e l'ordinamento dell'Eritrea. Questo secondo darà luogo senza dubbio ad una discussione un po' viva, non essendo chiaro in tutte le sue parti il bilancio della Colonia Eritrea e alcune spese sembrando ingiustificate ed esorbitanti.

Ritorno.

Roma, 9. — Giolitti tornerà a Roma sabato. Galimberti, reduce dal suo viaggio a Parigi, Londra, Amsterdam, Vienna per studiare i servizi telegrafici, telefonici e postali, vi tornerà lunedì.

Pei danneggiati di Sicilia.

Roma, 9. — Di Broglio invitò con lettera odierna il Banco di Sicilia a concretare una serie di provvedimenti, come prestiti e anticipazioni a mite interesse per facilitare le riparazioni dei danni cagionati dalle alluvioni in Sicilia. Il ministro desidera di includere tali provvedimenti nel progetto pro-Sicilia che sarà presentato alla Camera.

Lo stato civile degli impiegati.

Roma, 9. — L'on. Zanardelli si occuperà personalmente a Maderno del progetto sullo stato civile degli impiegati, che si presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Baccelli nel Veneto.

Roma, 9. — Il ministro Baccelli si recherà posdomani a Schio, per assistervi all'inaugurazione del monumento al sen. Rossi. Da Conegliano gli pervengono inviti per l'inaugurazione dell'esposizione agricola.

Per gli ispettori scolastici.

Roma, 9. — Il ministro Nasi sta preparando per la ripresa dei lavori parlamentari la riforma degli organici degli ispettori scolastici e delle amministrazioni scolastiche e provinciali.

Note e commenti

La donna schiava.

Spira un soffio di modernità sospetta sul mondo muliebre. Quel soffio si dice apportatore di libertà per la donna. Il socialismo si è impadronito di quel soffio ed ha proclamato « la donna emancipata, la donna uguale all'uomo e nei diritti e nei doveri ». E la donna leva la testa, tende l'orecchio, aspira a folate quella modernità, e dal telaio e dalla macchina e dalla cucina e dal campo e perfino dalla scuola, dal salottino e dalla camera dorata manda silenzioso un saluto alla « emancipazione » che le sopraggiunge, conquistata non da lei, ma portata a braccia dall'uomo medesimo... Non lasciamola sognare i nuovi orizzonti, non lasciamola cullare nella dolce visione dei nuovi tempi.

Riguardo alla donna, la tesi che sempre sostenemmo e che costantemente sosteneremo è la seguente: la donna era schiava e fu liberata dal cristianesimo; la donna cerca liberarsi dal cristianesimo e ritornerà schiava. I divinatori impennati dell'evoluzione del pensiero, della perfezione della specie, non ci fanno temere con le loro proposizioni della sostenibilità di questa nostra tesi. Riconosciamo l'uomo perfettibile sulla terra, ma non fino al punto da cessare di essere uomo. Perciò le sue debolezze, le sue passioni, come le ebbe, come le ha — così le avrà.

Ora noi vogliamo credere per un momento alla classica generosità dell'uomo spregiudicato, il quale chiama la donna a dividere seco lui i diritti e doveri; ma non crediamo che tale generosità possa avere durata.

Quando l'uomo si vedrà soppiantato dalla donna negli uffici più seri e più delicati: quando l'uomo vedrà la donna amministrare, la donna legiferare, la donna governare, la donna comandare, la donna imporsi: l'uomo si accorgerà allora di fare l'avvilita parte del Sardanapalo nella società e lui forte, lui maschio, lui posto dalla natura stessa in una condizione superiore alla donna, lui stesso comincerà la reazione per uscire da quell'avvilitamento, per la conquista del suo antico posto. La lotta sarà breve; e la donna sarà cacciata di bel nuovo da ogni ufficio, da ogni lavoro onorifico; e la donna — senza schermo, senza difesa — sarà costretta dall'uomo spregiudicato a fare di bel nuovo la parte di schiava. schiava dei suoi comodi, dei suoi capricci, dei suoi bassi istinti.

I pesci hanno la loro vita e la loro libertà nell'acqua, gli uccelli nell'aria, la donna nel cristianesimo. Il cristianesimo è il suo elemento, la sua forza, la sua difesa. La donna è naturalmente religiosa; ora dicono che ciò proviene dalla sua naturale debolezza. Lo concediamo; ma allora concedeteci che la natura stessa spinge la donna al suo sostegno vitale, alla religione; così providenzialmente ogni creatura è sospinta all'elemento che le conserva la vita.

A Damasco.

Tali pensieri, buttati là alla rinfusa così come venivano senza pensare a dilucidarli o a coordinarli, ci furono suggeriti da questo brano di corrispondenza che Ernesto Vercesi, peregrino in Terra Santa (a proposito, i nostri quattro friulani non trovano posta per noi), manda all'Osservatore cattolico:

« A Damasco, scrive egli, vi colpisce un altro fenomeno, voi non trovate verso sera, in città, nessuna donna, oppure se ne scorge qualche una vedrete ravvolta maestosamente nel serico peplo, o caudico, o nero, o scarlatto; io aveva letto di ciò, ma non ho provato mai la compassione che sentì oggi per la donna musulmana. E' una schiava in tutto il termine della parola: solo una metà del genere umano può più fruire liberamente della vita; la donna è condannata al servaggio. Se ne trovate qualcuna che sorride liberamente al sole, all'aria, dite pure che è cristiana; cristiana vuol dire libera, eguale in dignità all'uomo: la donna musulmana reca con se i segni simbolici delle catene che porta: essa non è che un oggetto di piacere: è una mercanzia che l'uomo compra a prezzo più o meno alto, secondo che essa è bella e sana; una tale mercanzia però non si può esporre al pubblico: Maometto il profeta — mi diceva il dragomanno — non vuole si veggia anche un capello della donna: essa resterà rinchiusa nella casa del padrone; uscendo porterà con se il segno della sua abiezione. Passando stamane dal quartiere musulmano all'altro cristiano ed ebreo, ho veduto in pratica tutta la differenza dei due mondi, ho sentito una volta ancora che cristianesimo significa civiltà, emancipazione nel vero senso della parola, eguaglianza retta e intesa, dalla quale sgorgano gli elementi essenziali su cui poggia parte del femminismo moderno; e dico francamente che le donne musulmane errabonde per le vie di Damasco come ombre vaganti mi apparivano come un argomento apologetico del cristianesimo. »

E lo potevano essere; anzi lo sono.

Senza amore e senza fede.

E poichè siamo sul cristianesimo, l'unico depositario verace della fede e della religione dell'uomo, restiamovi.

Combi scrisse ieri sull'Adriatico un articolo commemorativo di Niccolò Tommaseo. Dopo aver lamentato che il romanzo *Fede e Bellezza* del virtuoso Dalmata è presso che ignorato dalla pluralità degli italiani (e ciò forse — anzi senza forse — deriva dal non essere quel romanzo una *poehde* zoliana) il Combi così nobilmente continua:

« Eppure, o giovani, Niccolò Tommaseo è una di quelle figure che noi dobbiamo amare e venerare. »

Amarla e venerarla, anche se le nuove idee, e le aspirazioni dei tempi maturi ci portino a guardare più innanzi e più in alto della meta cui miravano coloro, che dal '21 al '70, o con la penna o con la spada, o coi libri, o con le congiure, letterati o filosofi, classici o romantici, religiosi o miscredenti sacrificarono l'ingegno, la vita, gli averi per costituirsi una patria.

E fra questi eccelle il dalmata illustre di cui oggi commemoriamo il primo centenario della nascita.

Sdegnosa anima repubblicana egli congiunse in un nodo d'amore la patria, la religione, l'umanità: non conobbe viltà, né egoismo: pose alla sua lunga, travagliata esistenza un solo obiettivo: fare il bene.

Guardate la faccia del vecchio venerando! Sulla fronte ampia e spaziosa che le tempeste della vita hanno solcato di rughe profonde è come diffusa la luce dell'amore e della fede.

Senza amore e senza fede — le due ali che conducono al buono, al bello ed al vero — non vi sono né grandi opere, né grandi uomini, né grandi popoli.

E questo è il monito che dal sepolcro di Setignano si alza e si espande per le contrade della patria. Non dimentichiamolo!

No, non dimentichiamolo, tanto più che questo monito solenne ci viene ricordato dalle colonne di un giornale, che avrà tutto ma non la fede del grande di Sebenico. Dunque — è tanto bello il ripeterlo — senza amore e senza fede « non vi sono né grandi opere, né grandi uomini, né grandi popoli »; dunque l'amore e la fede « sono le due ali che conducono al buono, al bello ed al vero ».

Notizie estere

L'Episcopato francese e le congregazioni.

Parigi, 9. — Il *Gaulois* pubblica un lungo sunto dell'indirizzo dell'episcopato francese ai rappresentanti delle località che parteciparono alla causa delle congregazioni.

Dice che il concordato che altre volte ha dato la pace religiosa alla Francia potrebbe ancora conservare questa pace a condizione che il concordato fosse lealmente interpretato ed applicato. Termina dicendo che l'esistenza delle congregazioni ed il loro ingrandimento sono compatibili coi diritti dello Stato.

Parte della Manoiria restituita ai cinesi.

Pechino, 9. — Parte della Manoiria al Sud del fiume Liao, venne restituita ieri ai cinesi, conformemente alla convenzione russo-cinese circa la Manoiria.

La nuova tariffa doganale tedesca.

Berlino, 9. — Dicesi che i primi ministri degli Stati dell'Impero converranno prossimamente qui a Berlino, per una conferenza con Bulow sulla nuova tariffa doganale.

Notizie italiane

La squadra inglese.

Cagliari, 9. — E' giunta la squadra inglese del Mediterraneo comandata dal vice-ammiraglio Anton Demouille.

Dopo lo scoppio della granata]

Spezia, 9. — Si dice colpevole dello scoppio della granata un operaio morto. Oggi ebbero luogo imponenti i funerali delle vittime del disastro.

Carezze repubblicano-socialiste.

Pisa, 9. — In una contesa su cose di partito, il socialista Riccardo Nista (che bella rima) inferse al repubblicano Angelo Pantoni vari e gravi colpi di lima alla testa.

Naufraghi salvati.

Napoli, 9. — E' giunto il veliero *Immacolata* proveniente da Sicilia. Il capitano ha dichiarato che fu il veliero *Immacolata* che a 15 miglia da Capri salvò due uomini dell'equipaggio della *Giuseppina*.

LE CASE OPERAIE a riscatto assicurativo

Ancora una volta la scuola sociale cattolica è riuscita ad affermarsi con la eloquenza dei fatti sopra le vuote ire di avversari incoscienti nel nome di un sacerdote tanto più illustre, quanto è più umile l'ufficio suo di modesto Parroco di un'isoletta della Laguna, di Marano, che, per lui, è quest'oggi la meta dei più illustri pellegrini della scienza sociale.

E primo tra loro abbiamo veduto Luigi Luzzatti, ebreo ed economista liberale, il quale si tenne ad onore di visitarla a braccetto del buon *pievan* ed ebbe per lui pubbliche e fervorose parole di amplissima lode, mentre il popolo, riconoscente insieme ed orgoglioso, con la sua festa e con il suo plauso, contribuiva a render più solenne l'apoteosi dell'amato benefattore.

Nè questo plebiscito di ammirazione che Don Luigi Cerutti si ebbe nel campo del suo lavoro è il solo; chè, anzi, da ogni parte d'Italia gli si rinnovano attestati di plauso e lo tempestano richieste della sua parola e del suo ammaestramento, col santo proposito che anche fuori di Murano abbiano a sorgere questi monumenti di vera redenzione popolare e di perenne riconoscenza a chi del popolo sa curare così facilmente e praticamente le misere sorti.

Per questo il Don Cerutti non volle far cadere invano la sua buona semente e raccolse in breve volume — che uscirà quest'oggi o domani — quella che diremo la genesi della sua opera e che, speriamo, riuscirà a giganteggiare in ogni contrada della nostra cara Italia, quale baluardo inespugnabile di conservazione sociale.

Le Case Operaie a riscatto assicurativo si fondano sul principio che il canone d'affitto debba servire nello stesso tempo di ammortamento, o meglio, di riscatto del prezzo della casa abitata, in modo che, dopo un certo tempo, il fittavolo ne divenga il proprietario assoluto.

Ma scendiamo subito alla pratica, sulla scorta dell'esempio particolare di Murano, il quale è unico finora in Italia e non trova largo riscontro che nel cattolico Belgio.

Il 17 agosto u. s. come a suo tempo informammo, il Card. Sarlo, Patriarca di Venezia, benediceva a Murano ben 16 case operaie, che venivano a formare una nuova calle dell'industria isola, denominata Calle S. Giuseppe.

Le 16 case operaie, o meglio abitazioni, consistono in un unico, lungo ed ampio fabbricato, eretto su disegno dell'ing. Mocellini di Bassano.

Le abitazioni, però, si dividono in tre tipi diversi, corrispondenti alle diverse condizioni, sia famigliari che finanziarie, dei vari operai.

Il primo tipo è di casa piccola con quattro ambienti abitabili: tinello, cucina e due stanze da letto; il secondo tipo di otto ambienti abitabili: un salottino, la cucina ed altre sei stanze; — da ultimo il terzo tipo di casa cosiddetta abbinata, divisa in due sezioni con salotto, cucina e due stanze per ogni sezione.

Ad ogni tipo di casa poi è annesso un giardinetto della grandezza corrispondente ai singoli tipi ed ogni casa ha pure i comodi più ricercati.

E queste Case belle, spaziose, igieniche non solo non costano di più delle misere stamberghe o tane che ricettano la maggior parte degli operai, ma il loro prezzo d'affitto eguale, — ripetiamo — agli altri, serve a riscattarle e a farne una proprietà individuale di ogni singolo fittavolo.

Ed a provarlo ecco alcuni computi numerici:

Casa del 1. tipo.

Valore dello stabile	L. 305,708	interesse annuo	L. 146,28
		quota assic. in-cendi	» 1,65
		quote assic. vita calcolata l'età media di 30 anni	» 103,86

Somma L. 251,79

L'importo annuo quindi sarà di lire 251,79 e però il canone mensile di lire 20,99 alle quali cifre però di qui ad alcuni anni (lo diciamo nella fiducia che la legge Luzzatti passi) sarà necessario aggiungere l'importo delle tasse.

Casa del 2. tipo.

Valore dello stabile L. 5243,47	interesse annuo L.	209,74
	quota assic. incendi	2,40
	quota assic. vita calcolata l'età media di 30 anni	148,93
Somma L.		361,06

L'importo annuo che il Socio dovrà pagare sarà perciò di L. 361,06, il canone mensile per questa abitazione sarà perciò di L. 30,09; anche qui dopo il tempo che verrà sancito dalla legge sarà necessario aggiungere l'importo delle tasse.

Casa del 3. tipo.

Valore dello stabile L. 2900,85	interesse annuo L.	94,42
	quota assic. incendi	1,06
	quota assic. vita calcolata l'età media di 30 anni	67,05
Somma L.		162,53

L'importo annuo quindi per queste casette è di L. 162,53 il che ci dà un canone mensile di L. 13,55.

Ora, se si riflette che a Murano l'affitto odierno oscilla dalle 3 o 4 lire per ogni ambiente abitabile ed in case tristi e mal costruite, a niuno sfuggirà la bontà dell'opera fatta, perchè le case come quelle del 1. tipo, ed a Murano ce ne sono parecchie, costano di solo affitto da L. 22 a L. 25 e le Case Op. invece si danno per L. 20,99 col riscatto assicurativo, il che vuol dire che, mentre gli altri dopo 30 anni devono continuare a pagare, questi ne saranno esonerati.

E cioè — è bene ripeterlo — con lo stesso prezzo di ieri l'operaio-fittavolo ha case molto più belle e sane e va, lentamente sì, ma immancabilmente, divenendo il proprietario.

A questo punto però si affaccerà a taluno la triste difficoltà dell'eventuale morte di un affittuario, durante il tempo necessario per il riscatto della sua casa.

Ma anche a questo Don Cerutti ha pensato nella sua opera previdenziale.

Difatti quell'assicurazione-vita che appare negli specchietti sopraportati venne contratta appunto con la benemerita Società Cattolica d'Assicurazione di Verona (la quale fece le più larghe concessioni ed è disposta a rinnovarle ad Istituzioni consimili che avessero a sorgere) e per essa alla morte del capo-famiglia la casa rimane di assoluta proprietà della vedova o dei figli, anche un giorno dopo da quello in cui il defunto fittavolo ne avesse preso il possesso.

Così pure altri contratti esistono con detta Società di assicurazione, nei quali si possono fare cessioni e cambi; ed altri perfezionamenti ancora si stanno studiando per rendere utile tale istituzione anche nelle grandi città dove la popolazione è più fluttuante ed incerta.

Ci sembra che anche questi semplici e fuggevoli cenni bastino per mostrare quale sia la bontà di questa nuova opera sociale, sorta così rigogliosamente nel campo cattolico di esserci invidiata dagli stessi avversari.

Sta ora a noi alimentarla generosamente, estenderla, allearla, giganti.

Don Cerutti fu l'aliere delle Casse Rurali, le quali, dopo, mercé la vigorosa azione cattolica, si moltiplicarono a ronzione delle nostre masse campagnole: il suo nuovo appello — del quale si fece eco autorevole lo stesso Leone XIII — passi ancora come parola d'ordine attraverso le file dell'esercito cattolico e la Provvidenza di Dio ci premierà di un nuovo trionfo.

Giacchè queste Case popolari sorgono a valida difesa della famiglia — oggi così insidiosamente minacciata — e saranno una nuova pietra di quella proprietà, per la quale — malgrado tutte le chianze utopistiche del collettivismo — il popolo lavora e patisce e combatte.

SOCORSI

Ai danneggiati di Modica.
Palermo, 9. — Stamane il sindaco Tascalanza si è recato a Modica per distribuire ai danneggiati dall'alluvione moltissimi indumenti. Il prodotto della passeggiata di beneficenza è di circa 50,000 lire, raccolte dal comitato cittadino oltre 30,000 già spedite da diversi centri.

Per il disastro di Panigaglia.
Spesia, 9. — Il Duca degli Abruzzi ha elargito 500 lire in favore delle famiglie degli operai morti nel disastro di Panigaglia. Il Ministro della marina ha inviato allo stesso scopo L. 100.

Congresso sociologico

Palermo, 9. — Stamane nella sala delle lapidi in Municipio si è inaugurato il congresso sociologico siciliano. Vi intervennero il sottosegretario di Stato Fulci, come rappresentante del Governo, le autorità del paese, deputati, senatori ecc. Il presidente salutò i congressisti a

nome di Palermo. Indi parlarono Fulci, il deputato Majorana delegato dell'Istituto internazionale sociologico sedente a Parigi, il prof. Cosentino segretario generale del Congresso per il laboratorio palermitano di sociologia, l'avv. Rovetere direttore del Consorzio agrario. Questi raccomandò al rappresentante del Governo di rendersi interprete dei sentimenti della Sicilia tutta per l'attuazione del progetto di legge per il credito agrario — unica speranza del risorgimento agricolo. Fulci rispose dicendosi lieto di farlo.

Il Congresso procedette quindi alla elezione delle cariche. Fulci fu eletto presidente onorario, Majorana presidente effettivo, i deputati Di Stefano, Orlando, il prof. Salvio e Vadalà Papole vice presidenti.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

A Ginevra.
Ginevra, 9. — Gli impiegati dei trams scioperanti, avendo rifiutato la ultima concessione loro offerta ieri dalla compagnia, lo sciopero continua. L'assemblea dei sindacati operai riuniti ieri sera proclamò nella notte lo sciopero generale con 200 voti favorevoli, 4 contrari, 20 astensioni. Malgrado tale proclamazione non sembra che lo sciopero generale sia stato completamente preparato. L'organizzazione sembra tuttora incompleta, quindi è impossibile presentemente rendersi conto esatto della situazione. In alcuni stabilimenti il lavoro è completamente cessato, ed i gruppi dei tipografi riuniti stamane davanti alle tipografie inviarono agli stabilimenti alcune rappresentanze per invitare gli operai a cessare il lavoro. La maggior parte dei giornali non si pubblicarono. Invece i servizi municipali di illuminazione, gas e acqua funzionarono come al solito. Le industrie alimentari, i caffè ed i magazzini sono aperti. I trams circolano. Il comitato per lo sciopero fece affiggere stamane un manifesto per eccitare tutti gli operai a lasciare il lavoro.

Verso le ore 10 ant. parecchie centinaia di dimostranti stazionanti nell'avenue Mail si posero a fischiare le vetture dei tramways. Essendosi prodotte dimostrazioni in parecchi altri punti della città, il Consiglio di Stato ordinò alla compagnia di far rientrare immediatamente tutte le vetture. La città assunse nel pomeriggio un aspetto militare, le caserme essendo insufficienti per alloggiare le truppe venute, queste si accantonarono nelle scuole e nei locali dell'ex manicomio. La vita è come sospesa. Dopo mezzogiorno un corteo di scioperanti percorse la città costringendo gli operai lavoratori lungo le pubbliche vie a cessare dal lavoro. Si annunzia che i Consigli municipali dei comuni francesi vicini a Ginevra si accingono a protestare presso il governo francese contro la sospensione del servizio tramviario. Alle ore due vi fu una prima riunione dopo la proclamazione dello sciopero generale. Il presidente della federazione operaia annunziò che 5000 operai scioperarono stamane, che a mezzogiorno gli scioperanti erano 10.000 e che stasera saranno 20.000. Il presidente annunziò poi che la commissione per lo sciopero è composta di 30 membri tutti svizzeri e che lo sciopero generale si continuerà fino al momento in cui i tramvieri non avranno ottenuto soddisfazione per le loro domande.

I minatori francesi. — Riunioni e scioperi.

Parigi, 9. — I membri del Comitato centrale dei minatori si riunirono stamane alla Borsa del lavoro ove si trattarono dalle 9 alle 12. Essi tennero in assoluta segretezza le deliberazioni prese dichiarando di non avere ancora nulla stabilito definitivamente. Nel pomeriggio vi fu una seconda riunione. Si ha da Demain che 2000 minatori votarono all'unanimità lo sciopero. A Saint Etienne gli scioperanti decisero di opporsi ad ogni lavoro. A Clermontferrand in tutta la regione i minatori scioperarono. Si chiamarono le truppe.

Disordini.
Notizie da Lens segnalano che nel passo di Calais gli scioperanti guadagnano ogni giorno qualche concessione ove si lavora ancora. Si attende il prefetto. La compagnia di Nouedules-Mines ha deciso di spegnere metà dei forni a kock e prestare i cavalli agli agricoltori. Durante la notte scorsa furono spezzati a sassate tutti i vetri degli operai non scioperanti.

Alcuni scioperanti che erano riusciti a penetrare in un pozzo a Courrières, furono scacciati dalla gendarmeria. Ieri sera una cartuccia di dinamite posta a 400 metri dalla stazione di Auchel, ove trovatisi una concessione di miniere di carbone, esplose rompendo una rotaia. A Gien (Loira) i minatori votarono ieri lo sciopero immediato. Sopra 1400 soltanto 300 operai lavorano. Vi è calma completa.

Gli scioperanti vollero invadere un fossato in numero di sette ma un sotto ufficiale scaricò la rivoltella in aria per chiedere soccorso e gli scioperanti si dispersero. Nelle miniere di Bruay gli scioperanti tentarono di penetrare nel fossato in numero di tre e lo zararono il cancello di entrata ma la gendarmeria e i soldati li respinsero.

"Rossi", e "gialli".
Telegrafano da Valenciennes che mentre i membri del sindacato rosso, cioè i partigiani dello sciopero, fanno attiva propaganda, quelli del sindacato giallo, cioè i partigiani della continuazione del lavoro, fanno da parte loro una energica campagna a favore della libertà del lavoro, con successo. A Anzin ed a Douchy ove il lavoro è generale, i gialli sono attivissimi. Essi tengono tre o quattro riu-

nioni al giorno ed hanno aperto un referendum che ha già raccolto 4220 voti per la continuazione del lavoro. Essi sperano di raccogliere 10.000. Molti socialisti dei sindacati firmano. Gli scioperanti incendiarono ieri tre pagliai, impedendo ai contadini di spegnere il fuoco e gridando loro: è il denaro del borghese che abbrucia!

Dove il lavoro è cessato.

Lens, 9. — Il lavoro è cessato completamente in tutte le miniere di carbone del Pas de Calais. Il numero degli scioperanti raggiunge i 47.600. Anche i minatori di Albi e di Cagnac cessarono il lavoro.

Carmaux, 9. — Il lavoro è cessato stamane in tutte le miniere.

Saint Etienne, 9. — Lo sciopero è completo nel bacino della Loria.

Valenciennes, 9. — Lo sciopero è quasi generale nelle miniere del dipartimento del Nord.

Conseguenze dello sciopero dei minatori d'America.

Londra, 9. — Un dispaccio da New York ai giornali dice che il presidente della federazione dei minatori non ha accettato le proposte di Roosevelt.

New York, 9. — Lo stato della popolazione povera, specialmente nelle grandi città come New York è terribile. Il carbone si vende attualmente a 150 franchi la tonnellata. La cifra della mortalità e dei malati colpiti di affezione polmonare e quella dei fanciulli si eleva enormemente da qualche settimana. Il carbone ordinato da Morgan per diminuire questo stato di miseria non avrà che un effetto minimo. Tutti i giornali pronosticano disordini prima della fine dello sciopero. Si assicura che oltre 300.000 tonnellate di carbone furono acquistate dagli Stati Uniti in Inghilterra, nella Scozia e nel paese di Galles.

La commemorazione di Nicolò Tommaseo

A SETTIGNANO.

Settignano, 9. — Oggi si sono incamminate le feste civili e religiose, promosse da un Comitato, pel centenario della nascita di Nicolò Tommaseo.

Alle ore 9.30 nella Chiesa di Settignano parata a lutto si è eseguita una messa solenne di requiem di Haller col Dies Irae di Perosi. Al termine della messa il sac. prof. Manfredi Olivieri pronunciò una commemorazione. Indi un corteo si recò al Camposanto di Settignano, ove si dette la benedizione alla tomba di Tommaseo, sulla quale furono deposte corone, tra cui una della figlia di Tommaseo.

A VENEZIA.

Venezia, 9. — Ricorrendo il centenario della nascita di Nicolò Tommaseo, il sindaco spedì un dispaccio al podestà di Senenico. — Stasera un imponente corteo composto di varie associazioni, si recò nel campo Morosini ove trovatisi il monumento di Tommaseo. — Vi fu illuminazione, si tenne un discorso commemorativo, le associazioni dei veterani e dei reduci deposero sul monumento una corona magnifica. — La dimostrazione poi ebbe spirito anticlericale.

Di ciò noi dubitammo ieri. n. d. r.

Appunti di circostanza

Parlare di Nicolò Tommaseo sarebbe opera presso che infinita: tali e tanti episodi nella sua vita e pensieri nelle sue opere si potrebbero cogliere a ammassamento della generazione che passa. Pure, togliendoli da un giornale, non crediamo di tacere due centoni desunti dalle sue opere, i quali rivelano uno la grande perspicacia del Tommaseo, l'altro il nobilissimo cuore.

E veniamo al primo. «Settant'anni fa, scrive il Combi, didotto anni innanzi al Manifesto del partito comunista lanciato nel 1848 da Marx ed Engels e che è la magna charta del socialismo contemporaneo, quando pareva un'audacia la predizione sociale individualista di Giuseppe Mazzini, e le teorie economiche liberiste cominciavano a correre vittoriose il mondo, Nicolò Tommaseo scriveva sembragli «falsa, intrinsecamente falsa l'idea che hanno della proprietà governativi e governanti, scrittori e lettori».

Ed aggiungeva (leggano certi novatori dimentichi o spregiatori di queste grandi figure antiche rilucanti di tanta giovinezza) le seguenti parole: «Verrà giorno che la proprietà dei beni mercantili non sarà diritto individuale ma comune, o meglio parte individuo ma comune: o individuo il necessario, comune il resto: o le nuove costituzioni serberanno ai governanti il diritto di togliere gli ingrandimenti smolati dell'aver: o meglio le costituzioni stesse saranno per tal modo ordinate da rendere detto ingrandimento difficile, e da scemarne i pericoli. Certo è che lo stato economico della società non può durare perpetua mente così mostruoso com'è: certo è che il danaro deve la necessità perdere quella miserabile onnipotenza per cui gli fu dato non solo rappresentare, ma simulare la ricchezza, e con la immensa ricchezza moltiplicare gli immaginari bisogni».

Notate che sono pensieri confidati alla carta settant'anni fa!

E veniamo al secondo. «Il 5 agosto, scrive un redattore dell'Adriatico, quando lo stesso Manin dichiarava che era inutile resistere più a lungo, egli non volle

chinarsi alla volontà altrui: e perciò aveva ragione di notare nel suo Secondo Esilio: «Quando altri (Manin) dopo aver fatto deliberare il resistere ad ogni costo cominciava a tentennare, fui di coloro che tenevo fermo».

Ma Venezia vinta dal morbo e dalla fame cadeva, e il 27 agosto sulla nave Pluione l'austero patriota riprendeva la dolorosa via dell'esilio.

«Noi non ci rivedremo forse mai più sulla terra — diceva ai suoi concittadini — Accogliete l'addio di chi vi ha schiettamente amati; di chi voi amaste perchè credevate che egli voleva con sincerità il vostro bene. Io vi lascio dolente, non de' miei, ma dei vostri dolori, che ho sentito nell'anima con ammirazione e pietà; i quali sentirò anche lontano. Questo mi consola che nella speranza e nella sventura vi siete meglio conosciuti ed affratellati tra voi; che avete con ordine e senno esercitato il vostro diritto, che coi sacrifici e le virtù vostre avete meritata la gratitudine d'Italia e la stima del mondo. Quel che io desiderassi e consigliassi a pro vostro saprete un giorno. Ma posso vantarmi fin d'ora di non avere mai chiesto, né sofferto di ricevere delle mie fatiche prezzo alcuno: del non aver mai rigettato con disdegno le preghiere del governo, la querela dell'oppresso; del non aver mai chiusa a nessun sventurato né la stanza, né l'anima mia; del potere, s'esso vivo di Venezia, uscirne con la fronte alta così come il giorno che uscì della carcere. E vorrei ancora patire per voi. E nel mio esilio e nella mia solitudine scriverò le vostre lodi ai popoli che non vi hanno conosciuti, che vi hanno abbandonati e invocherò la gloria e la libertà sulla vostra fronte e de' figli vostri.»

Queste nobili parole come sarebbe bene ricordarle spesso a certi patrioti da bazar (40 al pezzo); i quali, o dopo aver suscitata una dimostrazione piazzuola o dopo aver tenuto un discorso prefetico o dopo aver inciellato Giordano Bruno, credono di aver benemerito della patria!

Ridicoli pigmei, meditate il sentimento patrio in chi all'amore verso la patria univa l'amore verso Dio.

PICCOLE NOTE

Curiosa!

Il Secolo ha da Parigi, 9: «Ieri il capo del laboratorio municipale Girard, il direttore del laboratorio di tossicologia Ogger, e il commissario di polizia Cornette, e due assistenti si sono recati ad esaminare il camino della camera di Zola. Quest'oggi alle tre, vi sono ritornati e acceso il fuoco nel camino servendosi della stessa qualità di carbone di cui aveva fatto uso il serco di casa Zola. Tutto venne fatto e disposto nelle condizioni uguali a quelle del giorno che precedette la morte del grande scrittore.

Poco dopo l'accensione del camino cominciò a scendere del fumo, e questo dissipato, si constatò che nella camera si erano sviluppati dei gaz metfici.

Ogger e Girard si ritirarono dopo aver chiusi le finestre ed aver introdotto nella camera alcuni porcellini d'India.

La porta della camera venne chiusa, e domani mattina si constaterà che cosa sarà avvenuto dei porcellini e in quale quantità i gaz si saranno sviluppati. Ma, di grazia l'organismo vitale di un porcellino è uguale all'organismo vitale del fu Zola? o meglio, Emilio Zola, per la vita animale, era né più né meno che un porcellino? — Più rispetto, signori, per l'illustre morto.

Ben serviti.

L'Associazione nazionale degli insegnanti ha diretto a M.me Zola il seguente dispaccio:

«Da Roma — mentre la salma del vostro Emilio traversa le vie di Parigi, così viva nelle sue pagine e che egli amò tanto da volerla fare di verità e di giustizia — il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale degli insegnanti classici, a voi che lo piangete morto, dice: «Il suo pensiero vive nei nostri intelletti, il suo ideale di progresso civile freme nei nostri cuori.»

Col pensiero di Zola nella mente e coi suoi ideali si riuscirà davvero ad una curiosa educazione. Intanto, per cominciare, proponiamo che nelle scuole si adottino come libro di testo Nand.

E a proposito.

I maestri sardi si sono riuniti a congresso in Nuoro. Il maggiore numero degli insegnanti sardi nutre ancora sentimenti religiosi; quindi è che invano si tentò da un gruppo dei più giovani usciti dalle scuole normali governative, di far passare un ordine del giorno che «tendeva velatamente — dice la Sardegna Cattolica — alla soppressione di ogni insegnamento religioso».

Una brava maestra, la signora Salis, di Iglesias, levossi ardita e rivolse alla Presidenza queste parole: «Diteci esplicitamente, che cosa dobbiamo insegnare ai fanciulli ed alle fanciulle dopo che avremo strappato dal loro cuore la fede?»

Il pensiero e l'ideale di Zola: cioè ad ammassare tesori scrivendo pochades.

Frottole.

Riguardo al delitto di Bologna, il Gazzettino di Venezia scrive: «Il giornale clericale bolognese annuncia una prossima sensazionale notizia.

(Che non sia una delle solite frottole?)
Il bello si è che le frottole dell'Avvenire, compresa quella della corrispondenza se-

greta, sono stata finora accertate per fatti indiscutibili; e il meglio si è che il Gazzettino finora ha dato in pascolo ai suoi lettori tutte quelle frottole, compresa quella di oggi. E' vero che il Gazzettino è il giornale delle servette, ma anche queste cominciano ora a fare le serie. Quindi un po' di serietà non fa male in quel giornale.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

Lo sciopero — Fine di una lite.
Nessun accordo intervenne tra i padroni e i fornai; perciò lo sciopero continua.

Davanti alla R. Corte d'Appello di Venezia ebbe termine in questi di una lite. Il sig. Pietro Zanier di Clauzetto, quale erede del defunto parroco di Villanova don Giovanni Maria Zanier, pretendeva 2000 lire, che la Fabbrica di quella chiesa assicurava essere di spettanza sua e non del defunto parroco. Di qui la lite. Lo Zanier, condannato da questo Tribunale, ricorse in Appello e la Corte d'Appello confermò la sentenza del Tribunale condannando l'appellante nelle spese. Perciò speriamo che la lite sia finita.

Congratulazioni pertanto al M. R. Parroco di Villanova e anche all'ill.mo Mons. co. Montereale, che si ebbe nella causa la sfrontatezza di offendere.

Pier Luigi.

Sandaniele

Pericolo corso.

Giorni fa (e d'altri colle notizie polsate, dirà più di qualcheuno dei lettori ai quali posso chiedere scusa ma non fare un'efficace proponimento) certo Narduzzi Luigi detto Peschador uscito dalla sua casa discendeva per la via che conduce a Udine guidando una giovane armenta attaccata alla carretta. La bestia per una cosa da nulla ebbe a sbizzarrire, ed a prendere una furiosa corsa facilitata dal declivio della via. Per buon tratto il Narduzzi cercò di trattenerne l'armenta finché a un certo punto per salvare almeno la sua pelle si scostò dall'animale lanciandosi al muro contro il quale battè il capo rimanendo a terra sanguinolento e senza apparenza di vita. A pochi passi da lì, sul trivio detto beverina dinanzi la immagine dell'Annunziata, la bestia, non si può spiegare il come, rimase totalmente sciolta dalle forniture e dal veicolo che restò lì, mentre la terrorizzata infuriata a salti proseguì per la china fino al torrente Repudio dove venne poscia trovata illesa. Il Narduzzi raccolto da Midea Giovanni e dalla folla esterefetta fu trasportato a casa: ebbe tre punti di sutura alla regione delle tempie ed ora è fuori di ogni pericolo. Questo il fatto, in ritardo: a buon diritto il popolo del borgo riconosce l'intervento salvatore della Madonna della Imagine, che si illuminò in segno di riconoscenza.

I colli per vendemmia festanti.

Veramente non è una festa generale a tutti i colli coperti di vigneti: pur pure la vendemmia si fa e con una certa festa premurosa per la diffidenza nel tempo che pare aver imparato da noi uomini del basso mondo, a essere improvvisamente piovoso, a rasserenarsi per incanto la sera o la notte ed a rimostrarsi col niffo delle nubi la mattina. Perciò far presto: perciò in un solo segnale erano ieri ottanta mani che staccavano que' bei grappoli di uva non americana, che per tre quarti manca, ma nostrana che dappertutto si calcola poco inferiore degli anni scorsi ed in qualche vigneto più abbondante. Zivio!

Codroipo

Produce denaro.

La terra produce denaro; dal sotto suolo quando a quando vengono alla luce pigmatte di monete antiche; peccato che pochi sanno di avere nei loro campi dei scrigni! Ma non solo nel terreno, sibbene anche nei fabbricati è deposto il vile metallo. Lo prova il fatto di Zompichia.

In un locale di proprietà dei fratelli Dettina fu Valentino, abitato dalla vedova Maria Trigatti, mentre tre operai stavano demolendo la volta di un portone, ad un tratto uscirono dal muro e caddero a terra varie monete, che stavano rinchieste in un sacchetto. Sono esse undici monete d'argento; si crede appartengano alla Repubblica Veneta, coniate sotto il doge Luigi Mocenigo nel 17. secolo.

CONSIGLIO COMUNALE.

Iersera si riunivano in seduta ordinaria i signori Consiglieri Comunali, meno 5 o 6 che scusarono la loro assenza. Presiedeva il sindaco Perissini.

Venne approvato quanto fu discusso nella precedente seduta; — indi si approvano vari oggetti, con poche discussioni, portati dall'ordine del giorno.

Vi fu un po' di battibecco fra il Consigliere Comunale sig. Minisini e l'assessore Picco, relativamente al prezzo del catrame che produce l'usina del gaz, Minisini disse che mentre ad altre persone fu venduta quella merce al prezzo di lire due al quintale, a lui viene a costare lire 6 e ciò fu compensario, perchè è un forte consumatore dell'articolo, mentre altri ne consumano poco.

Venne approvato di soccorrere con 500 Lire i danneggiati della Sicilia per le ultime catastrofi colà avvenute.

L'interpellanza del consigliere Pecile — sui criteri che informano attualmente l'Amministrazione dell'Istituto Renati — diede luogo ad una lunga disputa.

Una stranezza. L'ordine del giorno versava sull'indirizzo morale dato dall'attuale commissione all'Istituto Renati.

UNA FARSA al Consiglio Comunale

A volte un minuscolo episodio della vita può suggerire a una fantasia classica l'idea di un capolavoro. E ciò vale tanto per serio che per faceto.

Peccato — oh gran peccato! — che iersera nessun erede di quelle grandi anime si sia trovato presente allo svolgimento dell'ultimo numero dell'ordine del giorno.

Si trattava dello svolgimento della interpellanza presentata dal sen. cav. comm. Gabriele Pecile sull'indirizzo dell'Istituto Renati.

Egli disse che si vuole scacciare dai locali e dai fondi dell'Istituto Renati la Scuola Normale, il Giardino d'Infanzia e l'Orto agricolo per... (altri) per ritornare la clausura all'Istituto, per darlo in mano alle Rosarie, cioè a una congregazione (ridete) religiosa.

E il sen. cav. comm. avv. Gabriele Pecile, accalorandosi nel gravissimo problema, si grattava con la mano destra furiosamente il gomito del braccio sinistro e si voltava verso il sindaco.

Né più né meno; il senatore Pecile in quel punto aveva incarnata la figura di un Pantagruel, di un Don Chisciotte, di un barone di Minkhause qualunque, di un Tartarin.... e il pubblico rideva.

Fuori di celia — Gabriele Luigi Pecile fu; di lui non resta che lo spirito settario e il puntiglio congiunto alla bramosia senile di comparire ancora quello che era. Sforzo vano; la perspicacia, la

genialità, la tenacia sono escluse dalla sua mente; volendo egli riaffermare non comparisce che ridicolo, importuno, testardo. Tale si manifesta per noi il Pecile nei suoi articoli di giornali e nelle sue dispute di questi ultimi anni.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 11, s. Marco Pp. Fiere e mercati della provincia. Sabato 11, Cividale, Pordenone.

Chiesa dei RR. PP. Cappuccini.

Domenica 12 corr. II. del mese: Mattina: ore 6 1/4 Santa Messa per la Congregazione del Terz' Ordine. Sera: ore 3 Conferenza.

La Società Veneta per le feste di Palmanova.

In occasione delle feste che avranno luogo a Palmanova la Società Veneta ha disposto che dalle Stazioni di Cividale, Udine, Risano, S. Giorgio Nogaro, Muzana, Palazzolo, Latisana, Fossalta, Portogruaro sieno distribuiti per Palmanova, con tutti i treni del giorno 12 corrente, esclusi i diretti, biglietti di andata ritorno a prezzo ridotto, e venga effettuato il seguente treno speciale di ritorno da Palmanova per Udine: Partenza da Palmanova alle ore 24; arrivo a S. Maria la Longa alle ore 0,6, a Risano alle ore 0,17, a Udine alle ore 0,35.

Sull'arresto del quindicenne Pietro Gaspari.

Abbiamo ieri parlato di questo precoce delinquente, e dicemmo inoltre che in Via Sottomonte nell'abitazione del ragazzo fu fatta per parte dell'autorità di P. S. un' immediata perquisizione, effettuata minuziosamente.

In quella località fu rinvenuto proprio un bazar di oggetti dei quali il Gaspari non seppe giustificare la provenienza.

Gli oggetti sono: molti fazzoletti di seta, cravatte, calzetti, farsetti di maglia di cotone, fazzoletti bianchi orlati ed alcune polizze del Monte di Pietà.

Siccome riteniamo che il Gaspari sia autore anche di altri borseggi testè avvenuti in Piazza S. Giacomo, egli fu deferito all'Autorità Giudiziaria e passato alle carceri.

Gli altri quattro ragazzi che iersera vennero accompagnati in questura dopo subito un rigoroso esame furono rilasciati.

Per misure precauzionali.

Ad opera delle solerti guardie di città vennero ieri arrestati, Pugliese Francesco di Antonio d'anni 36 e fratello Domenico d'anni 35 entrambi di Montebello (Reggio Calabria) braccianti, Valerio Pasquale Antonio di Raffaele d'anni 20, Bubbo Emilio di Enrico d'anni 22 da Rocca di Mezzo e Brandinelli Ernesto di Pasquale da Longiano, questi verranno rimpatriati.

Vandalismi.

I soliti nottamboli, la notte scorsa, se la presero con un tavolo che trovavasi appiedi della gradinata del tempio delle Grazie, di proprietà di una rivenditrice di immagini sacre.

Tanto per arrecare un po' di utile a quella povera donna, fracassarono completamente il tavolo.

Teatro Nazionale.

Questa sera ripose per allestire per domani sera la brillante operetta in due atti e tre quadri ridotta appositamente per le marionette, dal titolo: « Santarellina » musica del maestro B. Bertaglia.

IN TRIBUNALE.

Contro la libertà del lavoro Art. 165 C. P. — Nelle ore pomeridiane di ieri vennero escussi tutti gli altri testi, circa 20, introdotti in questo processo e quasi tutti furono favorevoli agli imputati.

Un teste però, non si sa se per essere troppo a corto di memoria o per altre impressioni, si contraddisse con la sua prima deposizione fatta innanzi al R. Pretore di Palmanova, tantoché il P. M. Dr. Gracchi, minacciò di prendere qualche serio provvedimento; ma i valenti difensori seppero parare molto bene il colpo, perciò il teste venne licenziato.

Un'altro incidente venne sollevato nell'escussione del teste Piani Mario, in cui il P. M. disse: « io credo più al capitano che a questo teste ».

Allora l'avv. Bertacchi riprende il P. M. e l'avv. Caratti esclama che davanti la legge siamo tutti eguali.

Il pubblico rumoroso scoppia in applausi.

Il P. M. domanda che il Presidente faccia sgombrare la sala (notiamo che mancarono i carabinieri).

Il Presidente ammonisce il pubblico, dicendo che qui non siamo in teatro.

Pocia la parola il P. M., il quale con una fine requisitoria tentò di persuadere il Tribunale a ritenere colpevoli dell'avvenuta dimostrazione e relative conseguenze il Fannio e qualche altro, ritirando l'accusa per il Stefanuto e domandando l'assoluzione degli altri per non provata reità.

Ma le splendide difese dei valorosi avvocati on. Caratti e Bertacchi, che troppo lungo sarebbe anche riassumere, persuasero i signori del Tribunale a rimandare tutti i nove imputati a Palmanova muniti del lasciapassare per non prov. reità.

Il pubblico applaude alla sentenza, che fu come noi ieri prevedemmo nella relazione, comparando questo processo a quello avvenuto contro quel gruppo di gemonesi che tempo addietro si trovò

sul banco degli imputati... compreso un pubblicista, il quale ieri nell'aula assisteva a questa seconda edizione processuale in pro del tanto reclamato e sospirato riposo festivo.

Banca Cooperativa Udinese

Situazione al 30 settembre 1902. XVIII.° Esercizio. Capit. versato (Azioni N. 8605) L. 215,125.— (Soci » 1602) L. 102,761.43

Riserva » per infortunati » 2,168.50 » oscill. valori » 1,353.24 » 106,283.17

ATTIVO. L. 321,408.17

Cassa L. 13,171.21 Portafoglio » 2,269,735.07

Stabili e mobili sopra pegno di titoli e merci » 11,339.20 Conti Correnti garantiti » 60,793.43

Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca » 207,497.54 Debitori e creditori diversi » 24,304.15

Banche e Ditte corrispondenti » — Cauzione ipotecaria » 30,000.—

Stabili e mobili di proprietà della Banca » 16,028.94 Effetti per l'incasso » 16,095.68

Depositi a cauzione operazioni diverse L. 220,620.85 Dep. a cauz. impiegati » 25,000.—

Dep. liberi e volontari » 33,511.— L. 279,131.85

Imposte e tasse L. 10,529.72 Inter. passivi » 62,089.64

Spese di ordinaria amministrazione » 13,196.87 » 85,816.23

L. 2,993,913.30

PASSIVO. Capit. sociale L. 215,125.— Fondo di riserva » 102,761.43

Fondo per event. infort. » 2,168.50 Fondo oscillazioni valori » 1,353.24 » 321,408.17

Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 2,203,889.72

Banche, Ditte corrispondenti » 83,890.94 Debitori e Creditori diversi » 20.17

Dividendi » 7,323.65 Depositanti a cauzione operazioni diverse L. 220,620.85

Dep. a cauz. impiegati » 25,000.— Dep. liberi e volontari » 33,511.— » 259,131.85

Utili corrente esercizio e risconto 1902 » 118,248.80 L. 2,993,913.30

Udine, li 30 settembre 1902.

IL PRESIDENTE GIO. BATTÀ SPEZZOTTI

IL SINDACO LUPIERI avv. CARLO IL DIRETTORE G. BOLZONI

Operazioni della Banca

con Soci e non Soci. Emette azioni a L. 36,50 caduna. Sconto effetti di commercio 5-6 1/2 0/0 senza

Protesti su cambiali a due (1) provv. firme 5 1/2 e 6 0/0

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5, 5 1/2 0/0.

Apri Conti correnti verso garanzia reale. — Fa il servizio di Cassa per conto terzi.

Emette, gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Utile somme: in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0 in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 e 4 0/0.

in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 — Il tutto netto da ricchezza mobile.

in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti. Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperativa accorda tassi di favore.

Ultimi telegrammi

La legge sulla stampa in Austria. Vienna, 10. — Al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta della Camera figura la prima lettura del progetto di legge governativo sulla stampa.

La peste a Odessa. Odessa, 10. — Dal 2 al 6 ottobre si ebbero tre casi sospetti di peste.

I cari amici di Valf. Carlsbad, 10. — Si tenne qui un'adunanza del partito pangermanista. Parlò il deputato Eisenkolb esaltando l'agitazione per il giacocco da Roma. L'oratore fu richiamato tre volte dal commissario governativo, il quale poi, fra grande tumulto, sciolse l'adunanza.

L'insurrezione nella Macedonia. Sofia, 10. — Un telegramma giunto qui dal monastero di Rilto diceva che il tenente colonnello Nikoloff ha proclamato in tutto il territorio presso la frontiera bulgaro-macedone, l'insurrezione generale. Il telegramma parlava anche di combattimenti che sarebbero avvenuti presso Giunaja. La Riforma pubblicò queste notizie in una edizione speciale. Finora però manca la conferma.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp

RAPPRESENTANZA CANTINE co. PAPANOPOLI Propria produzione UDINE — Via Cavour 23 — UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc. Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati.

Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta). Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. — PREZZI CONVENIENTISSIMI —

UVA PRONTA

delle migliori vigne delle provincie di MODENA e REGGIO

a prezzi da non temere concorrenza presso la ditta

Udine - Erardo Battistella - Udine (fuori Porta Cussignacco)

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Biciclette di qualsiasi tipo. RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria — Coperture ecc. — Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicicletta speciale L. 160 Si accordano pagamenti rateali — Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. — Palloni per Foot ball - Palloni per sfratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. — Rappresentanze Automobili — Veturlette — Quadricicli Tricicli — Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Comp.gnie USINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

